

**Chi se l'è mangiata, chi lo diceva e chi l'ha pagata**

**«Cara Unità, sono un lavoratore ex Alfa, oggi Alfa-Lancia venti anni di servizio e da sempre impegnato nel sindacato e nel partito. Ti puoi immaginare la delusione tra tutti noi lavoratori (e la delusione diventa doppia proprio perché la cosa ci passa molto vicino essendo noi «lavoratori mantovinesi») quando abbiamo saputo dell'inchiesta aperta in fabbrica sul fatto che tra alcuni dirigenti aziendali e alcune ditte appaltatrici intercorressero dei rapporti non proprio leciti con bustarelle varie. Di ciò il nostro giornale ha dato ampia notizia nei giorni scorsi.**

**Come delegato (e con me il coordinamento dei delegati manutenzione) il posso assicurare che sono cose dette e ridette, denunciate da anni su tutti i nostri documenti. Ma quando si arrivava di fronte agli interessati (oggi coinvolti) la risposta era sempre quella: se andava bene il rivedano in faccia; se andava male ti minacciavano in vari modi, e ti potevi ritrovare in giro per la fabbrica a contare i pilastri.**

**L'amaro è tanta e, nel dirla alla Fortebraccio, la nostra fabbrica «lor signori se la sono mangiata»; a noi lavoratori tanta, tanta cassa integrazione con il rischio dello stesso posto di lavoro.**

**Vasco Bresciani, Cinesello Balsamo (Milano)**

**«Ricordo con angoscia e rabbia i soprusi...»**

**«Cara Unità, mi rivolgo soprattutto ai compagni socialisti con i quali abbiamo combattuto in ogni modo il fascismo durante l'infelice ventennio e rivolgo loro una domanda: siete solidali con il nostro partito? Siete solidali con il segretario del Psi?»**

**Caro compagno socialista, permettetemi di dirvi che io non posso essere d'accordo; anche perché ricordo con angoscia e rabbia i soprusi e le umiliazioni subite sul lavoro e nella vita quotidiana da chi non aveva in tasca la tessera del partito fascista.**

**Archimede Giampaoli, Arcola (La Spezia)**

**La «grande memoria» di Baduel e una precisazione di Pannella**

**«Caro direttore, è evidente a tutti che Ugo Baduel ha una grande memoria e documentazione sulla vicenda radicale. Ed è perché un paio di inesattezze nel suo articolo del 10 gennaio non diventano realtà acquisite che mi par utile rettificare.**

**Computiamo i nostri Congressi a partire dalla fondazione del nostro Partito (1955-1956). È bensì vero che il terzo (di «rifondazione statutaria») avvenne solamente**

**ancora i capostipiti della cultura che oggi lo critica rivendicavano l'attuazione dell'art. 39 della Costituzione (e il riconoscimento giuridico delle commissioni interne. Cino Giugni, capo dell'ufficio legislativo del ministero del Lavoro, ha contribuito alla definizione dello Statuto dei lavoratori facendo i conti anche allora con una critica di sinistra; di coloro che non approvavano il taglio promozionale nei confronti del sindacato e della sua azione che lo Statuto realizzava.**

**Chi scrive non è mai appartenuto, proprio perché formato alla scuola di Cino Giugni, al fronte delle soluzioni legislative.**

**La discriminante vera di questo dibattito non è tra la legge e il contratto, bensì tra scelte di obiettivi e di contenuti. Ognuno si cerca allora i propri alleati.**

**Sono circolate impostazioni contrattuali, in questa discussione, frutto di una posizione di principio; quella stessa che portò all'inizio degli anni sessanta i parlamentari della Cisl a fare ostruzionismo sulla legge n. 604 sulla**

**Ben vengano riforme istituzionali che possano servire a tenere lontano ogni pretesto per possibili rigurgiti autoritari: il loro pericolo è sempre presente**

## «Rifiutiamo le bevande oscure...»

**«Cara Unità, si dice tanto che il popolo italiano sia più disincantato e smalzato di altri. Francamente non sono in grado di fare un paragone ma in ogni caso debbo dirti che io invece mi meraviglio sempre di come tanti nostri concittadini siano disponibili a farsi «incantare» (che altri direbbero imbrogliare).**

**Lasciamo stare l'esempio storico di Mussolini, che dovrebbe averci vaccinate per un bel pezzo almeno sul terreno politico. Ma sul terreno economico, come avrà fatto uno Sgarbi a raccogliere tanti miliardi di risparmiatori sprovveduti anche dopo che i giornali avevano raccontato che egli era già**

**stato un paio di annetti in galera in Svizzera proprio per avere imbrogliato dei risparmiatori?**

**Ho sentito poi gente auspicare ed approvare le persecuzioni giudiziarie contro i vari Dianetti, Verdiglione, Arancioni, ecc. che spillano soldi dai loro adepti. Ma le varie religioni che vanno per la maggiore non hanno sempre fatto altrettanto?**

**E le sorti della cultura nazionale affidate ai vari Pippo Baudo ecc., cioè al fatto che essi presentino o meno nelle loro trasmissioni gli autori e i libri che poi verranno, per questo, maggiormente venduti?**

**Ma ora, il meglio l'abbiamo assapora-**

**to in materia di cacao, contro l'intenzione stessa del bravissimo Arbore: non tanto perché una minoranza di ingenui si è presentata nelle drogherie a richiedere il «Meraviglioso», quanto perché il consumo complessivo di cacao - così si è letto - è aumentato in questi ultimi tempi del 15%. giacché siamo fatti, evidentemente, per cui basta farci pensare al cacao per farci chiedere cacao.**

**Ben vengano dunque le riforme istituzionali se possono servire a tenere lontano ogni pretesto, ogni pericolo di possibili rigurgiti autoritari: io non avevo mai creduto che il pericolo non fosse scongiurato per sempre; ma dopo**

**quest'ultima «prova cacao» e dopo gli exploit di Celentano che ha dimostrato su di noi il suo «potere di telecomando», continuo a temerli più che mai e spero in tutto ciò che può contribuire a farci tenere sempre bene aperti gli occhi. Fosse pure il crack dei fratelli Canavesio, che molti invece avevano ritenuto degli abili finanziari, o le gherminelle dei Ligresti, di cui troppi hanno a lungo preferito non ricercare le origini lontane, perché credere al buio è più bello.**

**Italia mia, rifiuta dunque le bevande oscure: più acqua limpida e meno cacao!**

**Basilio Restagno, Milano**

dola con una miseria. Questo comporta la cosiddetta «guerra fra i poveri» nella concorrenza.

R.M. Milano

**Qualcuno dei nostri governanti ascolti il corvo!**

**«Cara Unità, una gazzetta continuava ininterrottamente a parlare.**

**Un corvo, pensieroso, non se ne curava neppure. Perché non mi presti attenzione? Forse non credi a ciò che dico?».**

**«Non a tutto - rispose il corvo -; chiunque chiacchierò tanto, deve per forza raccontar frottole per trarre in inganno gli ingenui.»**

**Chissà che questa favoletta di Ivan Krylov non induca almeno uno dei nostri tanti (troppi!) governanti a limitarci la quotidiana tortura!**

**Corrado Cordigliari, Bologna**

**Ma la legge vieta la propaganda per l'evasione fiscale**

**«Caro direttore, ho letto con piacere sul vostro giornale del 23 dicembre che i nostri deputati e senatori hanno proposto che non debbano più presentare il modello 740 quei lavoratori e pensionati che, oltre al reddito principale, non abbiano altro che la casa di abitazione oppure oneri deducibili; e si tratta di circa sette milioni di persone interessate.**

**Ebbene, perché non si indica a questi sette milioni di persone di assumere una forma di lotta concreta per realizzare questo obiettivo in termini rapidi? Per esempio: dare un tempo al Parlamento per fare la opportuna modifica alla legge; passato il quale il Partito, i sindacati indicano di non presentare il 740.**

**Abbinerei a questa lotta, quella per cui, nel caso che il cittadino chida a credito la denuncia fiscale, egli debba essere rimborsato subito e non dopo cinque anni.**

**Antonio Pitta, Foggia**

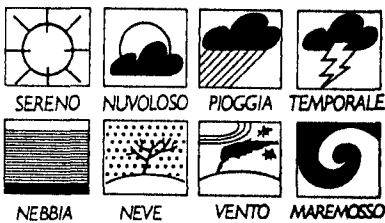
**La ragazza bulgara che ha studiato tre anni**

**«Caro direttore dell'Unità, vi scrive una ragazza bulgara nata il 16/6/68. Ho studiato la lingua italiana tre anni nella scuola media.**

**Vi prego, aiutatemmi per trovare amici o amiche nel vostro Paese con i quali corrispondere. Il mio indirizzo è:**

**Milena Gheorghieva, Quartiere «Drujba», Bl. 9, Vh.7, et. 1, Ap. 111 Sofia - 1592 (Bulgaria)**

### CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** la perturbazione segnalata ieri si è limitata ad apportare scarsi fenomeni sulle regioni dell'Italia settentrionale e qualche fenomeno marginale sulle regioni dell'Italia centrale. La perturbazione si sposta abbastanza velocemente verso nord-est. Al suo seguito si va ristabilendo una area di alta pressione, di conseguenza il tempo che ormai è orientato verso la variabilità, tornerà ancora con un periodo di condizioni piuttosto buone.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali inizialmente cielo nuvoloso con precipitazioni residue, a carattere nevoso sulla fascia alpina. Durante il corso della giornata tendenza a miglioramento a cominciare dal settore occidentale. Foschie dense o banchi di nebbia riducono la visibilità sulla pianura padana. Al centro, al sud e sulle isole tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. La temperatura che nelle ultime ventiquattrore è diminuita sensibilmente al centro ed anche al sud, rimarrà invariata.

**VENTI:** deboli di direzione variabile.

**MARI:** generalmente poco mossi tutti i mari italiani.

**DOMANI:** sulle regioni settentrionali e su quelle centrali nuvolosità irregolare alternata a schiarite. Attività nuvolosa più consistente sulle tre Venezie e sulle regioni adriatiche, schiarite più ampie sulle regioni nord-occidentali e quelle della fascia tirrenica. Anche per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno.

**GIOVEDI E VENERDI:** condizioni prevalenti di tempo discosto su tutte le regioni italiane caratterizzate da nuvolosità irregolare distribuita ma quasi ovunque alternata a schiarite più o meno ampie. Eventuali addensamenti nuvolosi avranno carattere locale e temporaneo. La temperatura non si discosterà di molto dai valori raggiunti in questi giorni.

### TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-6	2	L'Aquila	-7	6
Verona	-3	5	Roma Urbe	-3	12
Trieste	-4	8	Roma Fiumicino	-2	11
Venezia	-1	6	Campobasso	-1	8
Milano	-1	4	Bari	4	10
Torino	-2	4	Napoli	1	13
Cuneo	0	3	Potenza	0	9
Genova	6	10	S. Maria Luca	8	11
Bologna	-1	6	Reggio Calabria	12	15
Firenze	-3	5	Messina	12	16
Pisa	-2	10	Palermo	11	14
Ancona	2	8	Catania	6	18
Perugia	-1	4	Alghero	0	12
Pescara	-1	10	Cagliari	0	14

### TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	5	8	Londra	4	7
Atene	8	12	Madrid	-1	12
Berlino	3	5	Mosca	-2	2
Bruxelles	-1	10	New York	-1	6
Copenaghen	3	6	Parigi	5	13
Ginevra	-1	8	Stoccolma	-3	4
Helsinki	2	4	Varsavia	0	2
Lisbona	4	9	Vienna	4	6

**I comunisti galatesi partecipano al dolore del compagno Tano Fazio e famiglia per la tragica immatura perdita del trentatreenne figlio.**

**NINO**  
Sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità.  
Galati Mamerino, 12 gennaio 1988

**Ieri si sono svolti i funerali del compagno**

**GIUSEPPE ROMANO**  
di Montelupo Fiorentino. Nel darne il triste annuncio i compagni del Centro Diffusione e stampa e del comitato di zona del Pci Empioese-Valdelsa lo ricordano con stima e affetto a quanti lo hanno conosciuto e stimato.  
Montelupo Fiorentino 12 gennaio 1988.

**A tre anni dalla scomparsa, la sorella Alfonsina ricorda**

**GUSTAVO GRANDE**  
e sottoscrive 50.000 lire per l'Unità.  
Frosinone, 12 gennaio 1988

**È deceduto sabato scorso**

**ATTILIO DOLCI**  
padre del compagno Peppino, a lui e ai familiari tutti in condoglianza delle Sezioni del Pci di Vignola Mangani e Nomentano  
Roma, 12 gennaio 1988

**Nino Sprizzi partecipa al lutto della famiglia Di Marco per la scomparsa di**

**SEBASTIANO DI MARCO**  
e si sentono vicinissimi al dolore di Franca e Augusto.  
Reggio Calabria, 12 gennaio 1988

**Teresa ed Aldo Varano partecipano al lutto per la scomparsa di**

**SEBASTIANO DI MARCO**  
e si sentono vicinissimi al dolore di Franca e Augusto.  
Reggio Calabria, 12 gennaio 1988

### CHIAPPORI



**to di pensione di invalidità Inps con decorrenza della stessa dal gennaio 1967:**

**2) Baldi Eliseo, classe 1914, partito per il servizio di leva il 2 aprile 1935, congedato il 2 settembre 1936 e richiamato il 7 giugno 1940, inviato in congedo, dopo 4 anni di prigionia e con oltre otto anni di militare, il 7 febbraio 1947; percettore pure esso di pensione di invalidità Inps con decorrenza dal gennaio 1968.**

**I suddetti, come altre migliaia che si trovano nelle stesse condizioni, hanno dovuto richiedere la pensione di invalidità causa le loro precarie condizioni di salute, derivanti dai sacrifici imposti durante la guerra; ma lo hanno fatto prima del 7 marzo 1968 e perciò sono esclusi dai benefici previsti dall'articolo 6 della legge 15 aprile 1965.**

**Penso che non sia solo colpa dei molti decreti legge del**

**governo che ingolfano l'attività parlamentare, ma che vi sia la mancanza di volontà politica nelle forze politiche della maggioranza.**

**Armando Nucci, Della Segreteria dello Spi-Cgil di Siena**

**«In questo caso siamo a destra o a sinistra di Degan?»**

**«Caro direttore, si parla di crisi della militanza, di riforma del partito e del suo modo di stare nella società. Su questo tema si farà anche una riunione del Comitato centrale. La questione è molto ampia ma**

**io credo che bisognerà affrontarla anche un aspetto che può sembrare marginale e che, a mio avviso, invece non lo è.**

**Parlo del problema del fumo nelle riunioni di partito; anzi del problema di quel copioso numero di compagni che scengono o sono costretti a non militare attivamente a causa di questa sciocca abitudine, che trasforma le nostre adunanze in vere e proprie camere a gas.**

**È chiaro ormai anche ai compagni fumatori che il fumare alle riunioni è il residuo di una cultura vecchia, di una liturgia che stancamente si ripete (oltre che il fumo, in certi casi, di ignoranza sui danni del fumo); a volte anche di vera e propria maleducazione.**

**Allora se si vuole puntare a recuperare tutte le forze disponibili e a trovarne di nuove, affrontiamo anche questo**

**problema, con l'obiettivo di introdurre il divieto di fumare alle nostre riunioni e quindi di rendere vivibili «le stanze della politica».**

**Sono convinto che anche i compagni che fumano sarebbero d'accordo: come fanno un piccolo sforzo al cinema, lo possono fare anche in sezione: in fondo ne guadagnerebbero in salute.**

**Per concludere, una breve riflessione: in queste cose, dove passa il discrimine tra progressisti e conservatori? Per esempio: in questo caso noi siamo a destra o a sinistra di Degan?**

**Maurizio Perna, Segromigno (Lucca)**

**«Mi sono sentita umiliata per avere chiesto i miei diritti...»**

**«Caro direttore, nel settembre dell'87, ho preso servizio presso una famiglia composta da due persone.**

**Prima di iniziare il rapporto di lavoro, abbiamo stabilito l'orario giornaliero (7 ore) e tutte le mie spettanze come prevede il contratto di categoria (Cof). Ma a dicembre, stranamente, non ricevo i miei 4/12 di 13 mensilità.**

**Essendo timida e timorosa di perdere il posto di lavoro, non ho avuto il coraggio di chiederli. Ma a fine dicembre, nel prendere il mio mensile mi accorgo che non sono state pagate neanche le festività di Natale.**

**A questo punto mi sono fatto fare uno specchio di tutto quello che non mi era stato pagato e, quando gliel'ho consegnato, mi sento rispondere che mi verranno pagati gli arretrati che mi spettano, ma dall'indomani avrei iniziato a fare tre ore al giorno invece di sette. Così mi sono sentita umiliata per avere richiesto i miei diritti.**

**Ma è giusto che la nostra categoria, oltre a sopportare le megalomanie proprie del lusso in cui certe persone vivono, debba subire anche ricatti e umiliazioni?**

**Non dimentichiamo che questo lavoro di collaboratrice domestica continua a importare manodopera da molti Paesi sottosviluppati, pagan-**

**rapporto con i lavoratori, della democrazia, dell'esercizio del conflitto. In altre parole la situazione di fatto (una rappresentatività effettiva e sostenuta da un generale consenso) ha per tanti anni «coperto» la situazione di diritto.**

**Per comune riconoscimento, oggi questa rappresentatività deve essere verificata e dimostrata non solo sul piano di fatto (con i lavoratori) ma anche su quello del diritto (all'interno della società).**

**È forte la tentazione ad essere investiti «ope legis» da una intolleranza che si viene contestata dall'interno e dall'esterno. Giustamente il sindacato (o gran parte di esso) ritiene di doversi rilegitimare in proprio e soprattutto di non dover privare i lavoratori come individui e come gruppi del diritto di sciopero. Ma non può neppure pretendere, questo sindacato alla ricerca di se stesso, di dire alla società che le regole del conflitto nel settore di grande utilità pubblica devono essere completamente requisite alla sfera**

**regolamentazione e del negoziato bilaterale. Sarebbe un atto di arroganza tanto più incomprensibile proprio perché determinato da una condizione di debolezza.**

**Trovo quindi del tutto apprezzabile e corrispondente ai problemi politici di questa fase il mix di provvedimenti contrattuali, procedurali e legislativi, appartenente al pre-parere dei giuristi incaricati da Cgil, Cisl e Uil. In esso si riconosce chiaramente una via maestra affidata al sistema delle relazioni industriali, ma si consegnano strumenti politici e legislativi agli organi istituzionali di uno Stato democratico per intervenire nei casi in cui il conflitto assuma connotati patologici e per garantire uno zoccolo minimo di contenimento tra i legittimi interessi di un gruppo con quelli più generali. Mi sembra una motivazione forte, da spiegare apertamente in tutte le sedi, in primo luogo con i lavoratori.**

**\* Segretario confederale della Cgil**

## I principi della contrattazione e la regolamentazione del diritto di sciopero

GIULIANO CAZZOLA\*

**giusta causa nei licenziamenti individuali. Impostazioni contrattuali rivolte a acquisire per questa via (e quindi in modo ben più «odioso» di una legge) in capo ai sindacati confederali la titolarità del sistema di relazioni industriali e del conflitto. A tentare quindi quel processo di istituzionalizzazione (tanto temuto da parte dello Stato) attraverso una rete di rapporti con le controparti. È questa la posizione da battere. Io non sono convinto del resto che una legge che intervenga nei servizi sia più facilmente estendibile ai settori produttivi, più di quanto non avvenga con un contrat-**

**to. Per tale legge sarebbe comunque necessario il «passaggio» in Parlamento, con tutti i filtri, i condizionamenti che si possono esercitare in quella sede. Per estendere un contratto basta la volontà delle parti; quindi, il sindacato è chiamato a fare i conti solo con le sue controparti e con il grado di rapporti di forza che si trova ad esprimere.**

**Infine, non mi pare sia chiaro qual è il vero nodo politico di questa fase e della intera vicenda del diritto di sciopero.**

**C'è una grande verità nella posizione del sindacato: la regolamentazione del con-**

**flitto è squisitamente materia del sistema di relazioni industriali, ed è parte delle regole del gioco ed ha bisogno di grande flessibilità.**

**Pertanto la questione va prioritariamente affrontata nell'ambito delle relazioni industriali e delle procedure previste. Il sindacato confederale però non ha l'autorità di riappropriare alla società il patto che ha contraddistinto fino ad oggi l'ordinamento sindacale e che può essere così spiegato: esisteva una condizione di fatto, l'essere maggiormente rappresentativo, che consentiva a Cgil, Cisl, Uil di ricondurre a questioni interne i problemi del**